



Proposte e ricerche

Economia e società
nella storia dell'Italia centrale



88

anno XLV - inverno / primavera 2022



I fascicoli di «Proposte e ricerche» escono semestralmente a cura di: Università Politecnica delle Marche (Dipartimento di scienze economiche e sociali); Università degli studi «Gabriele d'Annunzio» di Chieti-Pescara (Dipartimento di scienze filosofiche, pedagogiche ed economico-quantitative); Università degli studi di Macerata (Dipartimento di studi umanistici - lingue, mediazione, storia, lettere, filosofia); Università degli studi di Perugia (Dipartimento di lettere - lingue, letterature e civiltà antiche e moderne); Università degli studi della Repubblica di San Marino (Centro sammarinese di studi storici).

Fondatori

Sergio Anselmi, con Renzo Paci, Ercole Sori, Bandino Giacomo Zenobi

Direttore / Editor

Francesco Chiapparino (Università Politecnica delle Marche, Ancona)

Comitato di direzione / Co-Editors

Franco Amatori (Università Bocconi, Milano), Ivo Biagianti (Centro sammarinese di studi storici), Paola Nardone (Università di Chieti/Pescara), Carlo Pongetti (Università di Macerata), Paolo Raspadori (Università di Perugia)

Consiglio scientifico / Editorial Board

Francesco Bartolini (Università di Macerata); Fabio Bettoni (Università di Perugia); Maela Carletti (Università di Macerata); Giancarlo Castagnari (Istocarta, Fabriano); Giorgio Cingolani (Università Politecnica delle Marche, Ancona); Augusto Ciuffetti (Università Politecnica delle Marche, Ancona); Chiara Coletti (Università di Perugia); Renato Covino (Università di Perugia); Stefano D'Atri (Università di Salerno); Emanuela Di Stefano (Università di Camerino); Michaël Gasperoni (CNRS - Centre Roland Mousnier, Parigi); Olimpia Gobbi (Associazione Proposte e ricerche); Paola Lanaro (Università Ca' Foscari di Venezia); Didier Lett (Université Paris Cité); Paola Magnarelli (Università di Macerata); Marco Moroni (Università Politecnica delle Marche, Ancona); Elisabetta Novello (Università di Padova); Paola Pierucci (Università di Chieti/Pescara); Luigi Rossi (Associazione Proposte e ricerche); Renato Sansa (Università della Calabria, Arcavacata di Rende); Ercole Sori (Associazione Proposte e ricerche); Gino Troli (Associazione Proposte e ricerche); Manuel Vaquero Piñeiro (Università di Perugia); Carlo Verducci (Associazione Proposte e ricerche); Carlo Vernelli (Associazione Proposte e ricerche).

Proposte e ricerche

rivista semestrale

anno XLV, inverno / primavera 2022

ISSN 0392-1794

ISBN 978-88-6056-845-8

DOI 10.48219/PR_0392179488

© 2023 eum edizioni università di macerata, Italy

Registrazione al Tribunale di Ancona n. 20/1980

Redazione / Editorial staff

Luca Andreoni (Università Politecnica delle Marche, Ancona, segretario di redazione / Managing Editor), Maria Ciotti (Università di Macerata), Emanuela Costantini (Università di Perugia, responsabile sezione «Convegni e letture» / Book Review Editor), Roberto Giulianelli (Università Politecnica delle Marche, Ancona).

Università Politecnica delle Marche, Facoltà di Economia «Giorgio Fuà», Dipartimento di scienze economiche e sociali, Piazzale Martelli, 8, 60121 Ancona.

Tel: 0712207165; web: <<https://proposteericerche.univpm.it>>; e-mail: l.andreoni@univpm.it.

Referees

Tutti i contributi pubblicati in «Proposte e ricerche. Economia e società nella storia dell'Italia centrale» sono preventivamente valutati da esperti interni alla rivista. I contributi inseriti nella sezione monografica e nella sezione «Saggi» sono valutati in forma anonima da due revisori (*referees*) esterni, secondo il criterio della *double-blind peer-review*: il testo è sottoposto a valutazione in forma anonima, parimenti il giudizio è inviato anonimo all'autore.

Abbonamenti e fascicoli singoli

L'abbonamento annuale è di 40,00 euro, incluse le spese di spedizione, 50,00 euro per l'estero. La sua sottoscrizione comprende i due fascicoli semestrali della rivista e i Quaderni pubblicati durante l'anno. Il pagamento dell'abbonamento può essere effettuato al seguente indirizzo: <<http://eum.unimc.it/it/87-abbonamenti-pr>>, oppure tramite il sistema dei pagamenti PagoPa, dopo aver ricevuto il relativo avviso di pagamento. In questo secondo caso, occorre inviare preventivamente un messaggio a ceum.riviste@unimc.it. I singoli numeri della rivista possono essere acquistati anche in formato elettronico online al sito: <<http://eum.unimc.it/it/41-proposte-e-ricerche>>.

Editore-distributore

eum edizioni università di macerata
Palazzo Ciccolini, via XX settembre, 5 - 62100 Macerata;
tel. (39) 733 258 6080, web: <<http://eum.unimc.it>>
e-mail: info.ceum@unimc.it

Orders/ordini: ceum.riviste@unimc.it

Progetto grafico

+ studio crocevia

Impaginazione

Valeria Nicolosi e Carla Moreschini

Sommario

Storia del lavoro in Italia: bilancio degli studi recenti e nuove prospettive

- Paolo Raspadori
9 Introduzione
- Andrea Caracausi
15 Capitalismo e lavoro nelle economie preindustriali: una lettura storiografica
- Giulia Bonazza
41 Storia della schiavitù e storia del lavoro non libero: intrecci e problematiche dal dopoguerra a oggi
- Fabrizio Loreto
63 La storiografia sul sindacato in Italia: un breve bilancio e alcune prospettive di ricerca
- Paolo Raspadori
79 Lavoratori e welfare: un *focus* storiografico sull'ultimo quarto di secolo di studi
- Eloisa Betti
93 I *gender labour studies* tra contesto italiano e dimensione internazionale
- Donato di Sanzo
105 Migrazioni e lavoro. Una rassegna storiografica della produzione italiana nell'ultimo ventennio
- Saggi**
- Marco Baffo
119 Gli ultimi "quarantacinque giorni" dell'Albania italiana (25 luglio - 8 settembre 1943)

Note

- Ettore Orsomando
151 Legni fossili dell'Umbria e delle Marche: due o tre cose che so di loro

Convegni e letture

Convegni

- 163 Isabella Cecchini, *Venezia potenza regionale mediterranea. Sul convegno di Nizza (19-20 novembre 2021)*

Letture

- 167 Elisabetta Graziosi legge *Oltre la carità. Donatori, istituzioni e comunità fra Medioevo ed Età contemporanea*, a cura di Mauro Carboni, Edward Loss
169 Marco Baffo legge Oliver Jens Schmitt, *Gli albanesi*
172 Intorno al libro di Roberto Giulianelli, *Porto e città. L'economia del mare ad Ancona dall'Unità al Duemila*. Interventi di Daniele Andreozzi, Marco Doria, Vera Zamagni

- 185 **Libri ricevuti**

Paolo Raspadori*

Introduzione

Data quasi per spacciata sul finire del secolo scorso, la storia del lavoro, in Italia e all'estero, sembra vivere in realtà una seconda giovinezza da una dozzina d'anni a questa parte. La grande crisi avviatasi nel 2008 (dei cui strascichi molti paesi risentono ancora), la crescita impressionante dei livelli di disuguaglianza dei redditi, povertà, instabilità e precarietà dell'impiego un po' in tutto l'occidente, con una accelerazione nell'ultimo ventennio, da un lato hanno reso evidente sia alla comunità accademica sia alla pubblica opinione che le previsioni di una utopica «fine del lavoro» così come lo avevamo conosciuto negli ultimi due secoli e mezzo non si sono avverate. Dall'altro hanno indotto a riscoprire che tutto ciò che ha a che fare con il mestiere che le persone esercitano per vivere e per realizzarsi è una parte fondamentale della loro identità e non un mero strumento di sopravvivenza, e che quando tale identità viene scossa da licenziamenti, allentamenti di tutele e diritti, diminuzioni di paga e dequalificazioni, i meccanismi del libero mercato non sono sufficienti a ridare un nuovo equilibrio esistenziale a quelle persone. Anzi, spesso e volentieri sono proprio quei meccanismi ad aver provocato gli scossoni a cui si fa riferimento¹.

* Corresponding author: Paolo Raspadori (Università di Perugia). E-mail: paolo.raspadori@unipg.it.

¹ Per la teoria della «fine del lavoro», secondo la quale l'innovazione tecnologica e l'intelligenza artificiale avrebbero condotto, nel XXI secolo, la maggioranza della popolazione mondiale a dedicare il proprio tempo più ad attività di svago e di non-lavoro che allo svolgimento di professioni remunerate si veda J. Rifkin, *La fine del lavoro. Il declino della forza lavoro globale e l'avvento dell'era post mercato*, Baldini & Castoldi, Milano 1995. Sull'aumento di povertà, disuguaglianze e precarietà del lavoro in occidente a partire dagli anni Ottanta del Novecento si vedano G. Standing, *Precari. La nuova classe esplosiva*, Il mulino, Bologna 2014, capp. I-III e T. Piketty, *Il capitale nel XXI secolo*, Bompiani, Milano 2015, capp. 7-12. Sulle previsioni pessimistiche circa la storia del lavoro alla fine del secolo scorso si rimanda a G. Gozzini, *Lavoro e classe. Le tendenze della storiografia*, in «Passato e presente», n. 24 (1990), pp. 97-111; M. Van der Linden, *Editorial*, in «International Review of Social History», 38, 1993, supplement I, *End of Labour History?*, pp. 1-3.

Andrea Caracausi*

Capitalismo e lavoro nelle economie preindustriali: una lettura storiografica

ABSTRACT. L'articolo si propone di ripercorrere alcuni dei temi principali affrontati dalla storia del lavoro negli ultimi vent'anni alla luce delle domande poste dalle trasformazioni attuali sul mercato del lavoro. L'obiettivo è mostrare le implicazioni che la discussione sulle frontiere esistenti tra lavoro libero e non libero, produttivo e improduttivo, mobilità e stabilità ha avuto sul nesso fra capitalismo e lavoro nelle economie preindustriali. Si suggeriscono alcune fra le diverse piste di ricerca che possono contribuire a elaborare nuove domande circa il funzionamento dei sistemi economici preindustriali.

PAROLE CHIAVE. Capitalismo, lavoro, libertà, mobilità, genere.

Capitalism and Labour in Pre-Industrial Economies: A Historiographical Reading

Abstract. The article aims to revisit some of the major issues addressed by labour history over the past two decades considering the questions posed by current transformations in the labour market. The goal is to show the implications that the discussion of the existing frontiers between freedom and unfreedom, productive and unproductive, mobility and stability has had on the nexus between capitalism and labour in preindustrial economies. It also suggests some research topics that can help to elaborate new questions about the functioning of the preindustrial economy.

KEYWORDS. Capitalism, Labour, Freedom, Mobility, Gender.

1. *Introduzione.* La crisi economica che, a partire dal 2008, ha colpito gran parte dei paesi occidentali ha avuto come effetto quello di riportare l'attenzione su diversi temi economici e sociali, in primo luogo il lavoro. Il

* Corresponding author: Andrea Caracausi (Università di Padova). E-mail: andrea.caracausi@unipd.it. Ringrazio Lucio Biasiori, Alida Clemente, Luca Mocarelli, Michele Nani, Alessandro Stanziani e i due *referees* della rivista per le loro letture e commenti. Un grazie speciale va inoltre alle studentesse e agli studenti del mio corso di storia globale del lavoro con cui ho presentato e discusso negli ultimi cinque anni molti dei temi presenti in questo saggio. I link agli articoli sono stati consultati l'ultima volta il 27 ottobre 2022.

Giulia Bonazza*

Storia della schiavitù e storia del lavoro non libero: intrecci e problematiche dal dopoguerra a oggi

ABSTRACT. L'articolo presenta una riflessione storiografica e metodologica sulla storia della schiavitù e il suo rapporto con la storia del lavoro dal dopoguerra ai giorni nostri, in particolare sul lavoro non libero. Negli ultimi vent'anni la storia della schiavitù e la storia del lavoro sono entrate in dialogo in modo costruttivo e dal punto di vista metodologico un nuovo terreno comune esiste sulle forme di dipendenza lavorativa e sulle pratiche di lavoro non libero. La storia della schiavitù è stata inglobata nella nuova storia del lavoro proprio grazie alla pluralizzazione di definizioni e alle ridefinizioni che si sono date sia alla parola "schiavo" che al concetto stesso di "lavoro". Dopo una breve introduzione, nel secondo paragrafo, l'articolo presenta una storia della storiografia della schiavitù principalmente dell'area atlantico-mediterranea. Nel terzo paragrafo vengono esposte le nuove tendenze della storia della schiavitù in relazione alla nuova storia del lavoro, alla storia globale e alla *New History of Capitalism*. Nel quarto e ultimo paragrafo viene posto l'accento sul fatto che l'interazione tra storia del lavoro e della schiavitù non sia solo un fenomeno recente ma risalente agli anni Ottanta del XX secolo.

PAROLE CHIAVE. Storia della schiavitù, storia del lavoro non libero, storia della storiografia.

History of Slavery and Unfree Labour History: Intersections and Problems from the Post-War Period to the Present

ABSTRACT. The article presents a historiographical and methodological reflection on the history of slavery and its relationship with Labour history, and specifically with the unfree labour history, from the post-war period to the present day. In the last twenty years the history of slavery and the Labour History have entered into a constructive dialogue and from the methodological point of view a new common ground on forms of dependency and on practices of un-freedom exists. The history of slavery has been incorporated into the new Labour History thanks to the pluralization of definitions and

* Corresponding author: Giulia Bonazza (Marie Skłodowska-Curie Fellow, Università Ca' Foscari Venezia – Columbia University). E-mail: giulia.bonazza@unive.it. Tutti gli articoli *on line* sono stati consultati in ultima data il 6 dicembre 2022.

Fabrizio Loreto*

La storiografia sul sindacato in Italia: un breve bilancio e alcune prospettive di ricerca

ABSTRACT. Il saggio ricostruisce l'evoluzione della storiografia sul sindacato in Italia negli ultimi cinquant'anni: dalla stagione pionieristica, tra anni Sessanta e Settanta, alla fase della maturità, tra anni Settanta e Ottanta, fino alla crisi vissuta sul finire del Novecento. Dai primi anni Duemila, tuttavia, si è assistito a una ripresa di interesse verso questo ambito di studi, promossa soprattutto da una nuova generazione di storici. Il saggio si chiude con l'indicazione di quattro possibili direttrici di ricerca per promuovere una nuova stagione feconda di studi storici sul sindacato.

PAROLE CHIAVE. Lavoro, sindacato, rappresentanza, resistenza, storiografia.

The Historiography on Trade Unions in Italy: a Brief Review and Some Research Perspectives

ABSTRACT. The essay reconstructs the evolution of the historiography on trade unions in Italy over the last fifty years: from the pioneering season, between the 1960s and 1970s, to the maturity phase, between the 1970s and 1980s, up to the crisis at the end of the 20th century. Since the early 2000s, however, there has been a revival of interest in this field of study, promoted above all by a new generation of historians. The essay closes with an indication of four possible research directions to promote a new fruitful season of historical studies on trade unions.

KEYWORDS. Labour, Union, Representation, Resistance, Historiography.

1. *Introduzione.* Il problema della rappresentanza del lavoro – vale a dire la questione relativa a come organizzare i lavoratori e come agire in nome di essi, con l'obiettivo di difenderne i diritti e gli interessi – è sempre stato un nodo cruciale nella storia del lavoro. Molti studiosi, inoltre, lo hanno considerato un tema essenziale per comprendere appieno la storia economica, sociale, politica e culturale dell'Italia. Anzi, si può dire che nei «trent'anni

* Corresponding author: Fabrizio Loreto (Università di Torino). E-mail: fabrizio.loreto@unito.it.
L'ultima consultazione dei link indicati nelle note è stata effettuata il 23 aprile 2022.

Paolo Raspadori*

Lavoratori e welfare: un *focus* storiografico sull'ultimo quarto di secolo di studi

ABSTRACT. L'articolo fornisce una sintetica rassegna degli studi storici più recenti riguardanti il rapporto tra lavoratori e benessere, inteso come la capacità di vivere bene al di là dei parametri monetari e di soddisfacimento dell'utilità individuale. Le evidenze emerse da tali studi mostrano come questo rapporto sia stato estremamente complesso ed abbia sperimentato un'evoluzione diversa a seconda delle categorie professionali su cui si focalizza l'osservazione: accidentata e irregolare per gli addetti all'agricoltura e al terziario a basso valore aggiunto, più lineare per gli addetti all'industria e al terziario avanzato, in particolare per i dipendenti delle grandi imprese. Nella parte finale dell'articolo si prova ad abbozzare alcune ipotesi per nuove piste di ricerca, traendo spunto dai risultati raggiunti dalle analisi visionate.

PAROLE CHIAVE. Lavoratori, welfare, storia della storiografia, Italia.

Workers and Welfare: A Historiographical Focus on the Last Quarter Century of Studies

ABSTRACT. The article provides a concise review of the most recent historical studies concerning the relationship between workers and well-being, understood as the ability to live well beyond monetary parameters and the satisfaction of individual utility. The evidence from these studies shows that this relationship has been extremely complex and has evolved differently depending on the professional categories on which the observation is focused: rough and uneven for those employed in agriculture and the low value-added service sector, more coherent for those employed in industry and the advanced service sector, particularly for employees of large companies. In the final part of the article, an attempt is made to sketch out some hypotheses for new trails of research, drawing inspiration from the results of the analyses viewed.

KEYWORDS. Workers, Welfare, History of historiography, Italy.

* Corresponding author: Paolo Raspadori (Università di Perugia). E-mail: paolo.raspadori@unipg.it.

Eloisa Betti*

I *gender labour studies* tra contesto italiano e dimensione internazionale

ABSTRACT. L'articolo traccia un quadro ampio dei *gender labour studies* e dei diversi filoni in cui questa sfera di indagine scientifica si manifesta, nel contesto italiano e internazionale, progredendo sotto il profilo quantitativo e qualitativo negli ultimi tre decenni.

PAROLE CHIAVE. Donne, lavoro, storiografia, gender labour studies.

Gender Labor Studies Between the Italian Context and the International Dimension

ABSTRACT. The article traces a broad picture of gender labour studies and of the different strands in which this sphere of scientific investigation manifests itself, in the Italian and international context, progressing from a quantitative and qualitative point of view over the last three decades.

KEYWORDS. Women, Work, Historiography, Gender Labuor Studies.

1. *Questioni metodologiche e sedi storiografiche.* In una rassegna sui *gender labour studies* come quella che ci si propone di sviluppare in queste pagine, si rende necessario innanzitutto un inquadramento metodologico e terminologico, nonché una delimitazione dell'arco cronologico di riferimento della storiografia esaminata. Come si cercherà di evidenziare nei prossimi paragrafi, la contaminazione tra la storia del lavoro e la categoria di genere è un processo non ancora scontato e tuttora in corso nella storiografia italiana¹. Ben più significativa e longeva si è rivelata la contaminazione tra la storia delle donne e la storia del lavoro, sviluppatasi sempre più compiutamente a partire dalla seconda metà degli anni Settanta. Proprio da questa contaminazione è emerso un filone particolarmente prolifico, teso a indagare la storia

* Corresponding author: Eloisa Betti (Università di Padova). E-mail: eloisabetti@gmail.com.

¹ Più in generale, sulla penetrazione della categoria di genere nel contesto italiano, si veda S. Feci, *The Reception of Women's and Gender History: A Perspective from the Italian Association of Women Historians*, in *Women's History at the Cutting Edge. An Italian Perspective*, a cura di T. Bertilotti, Viella, Roma 2020, pp. 45-54.

Donato Di Sanzo*

Migrazioni e lavoro. Una rassegna storiografica della produzione italiana nell'ultimo ventennio

ABSTRACT. L'articolo è un'indagine storiografica sulle pubblicazioni italiane dell'ultimo ventennio che si occupano dei legami tra migrazioni e lavoro nel Novecento. In particolare, l'articolo prende in esame l'ultima produzione storiografica sulla mobilità del lavoro connessa all'emigrazione italiana all'estero, alle migrazioni interne e all'immigrazione in Italia. Citando parte della recente storiografia italiana sugli studi sulle migrazioni, l'articolo mostra come gli storici abbiano sperimentato nuovi approcci per studiare le migrazioni e il lavoro.

PAROLE CHIAVE: Migrazioni, lavoro, storiografia, mobilità, manodopera migrante.

Migrations and Labour Mobility. A Historiographical Review of the Italian Publications of the Last Twenty Years

ABSTRACT. The article is a historiographical survey on the last twenty years Italian publications dealing with the links between migrations and work during the Twentieth century. More specifically, the article examines the last historical scientific production on labour mobility related to Italian emigration abroad, internal migrations and immigration to Italy. Quoting some of the recent Italian historiography about migrations studies, the article shows how historians experimented new approaches to study migrations and work.

KEYWORDS. Migrations, Labour, Historiography, Mobility, Migrant Labour.

La produzione scientifica italiana in materia di storia delle migrazioni e storia del lavoro ha mostrato, negli ultimi venti anni, un rinnovato vigore degli studi relativi alla mobilità umana e, al tempo stesso, una differenziazione degli approcci attraverso cui gli storici hanno analizzato i fenomeni migratori in relazione alla dimensione lavorativa¹. Se, tuttavia, un aumento

* Corresponding author: Donato Di Sanzo (Consiglio nazionale delle ricerche). E-mail: donato.disanzo@ismed.cnr.it.

¹ Questa nuova vitalità degli studi legati alla storia delle migrazioni è stata oggetto, già nei primi

Marco Baffo*

Gli ultimi “quarantacinque giorni” dell’Albania italiana (25 luglio - 8 settembre 1943)

ABSTRACT. Il saggio si propone di approfondire uno dei periodi più tumultuosi e peculiari della storia dell’occupazione italiana in Albania, cioè i “quarantacinque giorni” compresi fra il 25 luglio 1943, data che segna il crollo del regime fascista in Italia, e l’8 settembre del medesimo anno, giorno della pubblicazione dell’armistizio di Cassibile. Nel corso di questo saggio si analizzeranno le prime ripercussioni alla caduta del fascismo nel paese delle aquile, il nuovo ruolo dell’Albania nella politica estera italiana, il destino ultimo del governo fantoccio albanese e, in maniera particolare, la controversa questione relativa al passaggio dei poteri civili alle autorità militari, la quale veniva posta in prospettiva di un ipotetico mantenimento dell’egemonia italiana sull’Albania al termine della seconda guerra mondiale.

PAROLE CHIAVE. Albania, Italia, 1943, occupazione, fascismo

The Last “Forty-Five Days” of Italian Albania (25 July - 8 September 1943)

ABSTRACT. The essay aims to examine one of the most tumultuous and peculiar periods in the history of the Italian occupation in Albania, the ‘forty-five days’ between 25 July 1943, the date that marked the collapse of the fascist regime in Italy, and 8 September of the same year, the day of the publication of the Cassibile armistice. This essay will analyse the initial repercussions of the fall of Fascism in the land of the eagles, the new role of Albania in Italian foreign policy, the ultimate fate of the Albanian puppet government and, in particular, the controversial question of the transfer of civil powers to the military authorities, which was posed in the perspective of a hypothetical maintenance of Italian hegemony over the Albania at the end of the Second World War.

KEYWORDS. Albania, Italy, 1943, Occupation, Fascism.

* Corresponding author: Marco Baffo (Università di Napoli “Federico II”). E-mail: marco.baffo96@gmail.com.

Ettore Orsomando

Legni fossili dell'Umbria e delle Marche: due o tre cose che so di loro

1. *Memoria e ricerca.* Ho sempre avuto grande attenzione per la diversità fossile, particolarmente per quella vegetale. L'interesse è legato a eventi che ebbero inizio nel gennaio 1962 quando, appena diplomato presso l'Istituto tecnico agrario di Fabriano, mi sono stabilito a Camerino, città che mi ha adottato, per ricoprire il ruolo di tecnico-ricercatore presso l'Istituto di botanica della locale Università, il cui ingresso era sito nello stretto e oscuro vicolo Pontoni. All'Istituto botanico universitario collaboravo con il dott. A. Solazzi (senigalliese, assistente botanico); lì per la prima volta ho osservato al microscopio i granuli di pollini fossili archiviati nei depositi torbo-lacustri del piano di Colfiorito quando era sommerso dalle acque dell'antico lago di Plestia. Questo specchio d'acqua fu oggetto di bonifiche e prosciugato negli anni 1458-1464 per volere di Giulio Cesare Varano, tramite la formazione di un emissario, in parte in galleria, noto come "botte dei Varano".

L'interesse per i vegetali fossili, principalmente per i tronchi, è cresciuto in me con l'evolversi degli studi sugli alberi spontanei; mentre con la loro presenza e diffusione mi consentivano di approfondire gli aspetti floristici, ecologici, fitoclimatici, dinamico-evolutivi e paesaggistici degli ambienti planiziali, collinari e montani del nostro Appennino, poco o nulla mi lasciavano intravedere sugli scenari forestali del passato.

Da allora le pubblicazioni di illustri botanici, che ho conosciuto e con i quali ho avuto anche il piacere di collaborare, hanno ulteriormente vivacizzato la mia passione. Tra le pubblicazioni ricordo quelle di V. Marchesoni (1912-1963) sulla storia climatico-forestale dell'Appennino umbro-marchigiano; di A. Paganelli (1927-2015) sui pollini e spore fossili depositati negli ambienti umidi dei Sibillini, dei pantani di Accumoli, del piano di Colfiorito e nelle argille delle aree circostanti Dunarobba; di E. Biondi (già botanico assistente dell'ateneo di Camerino, poi ordinario alla Politecnica delle Marche) sui tronchi della foresta fossile di Dunarobba; dei geologi G. Deiana e U. Pieruccini e di E. Biondi sul legno fossile di Monte Lago.

Convegni

Venezia potenza regionale mediterranea. Sul convegno di Nizza (19-20 novembre 2021)

Nei giorni 19 e 20 novembre 2021 si è svolto a Nizza un incontro di studio dedicato a Venezia e al suo ruolo di potenza regionale nella tarda età moderna (*Venise, puissance régionale méditerranéenne. Perspectives économiques, maritimes et politiques 1669-1797*). Organizzate da Pierre Niccolo Sofia, ed ospitate presso il Campus Carlone dell'Université Côte d'Azur, le due giornate di studio hanno permesso di approfondire il ruolo di Venezia dopo il 1669, anno di conclusione della prima di tre guerre combattute nel Mediterraneo orientale dal 1645 al 1718 contro gli ottomani. Il 1669 segna la perdita dell'isola di Creta, sotto dominio veneziano dal tredicesimo secolo e importante punto di scalo verso le coste egiziane; segna tuttavia anche una sorta di punto di non ritorno per il ruolo della città lagunare in quest'area, un ruolo peraltro già eroso nei decenni precedenti. Eppure, come ha sottolineato Sofia nella presentazione delle due giornate, pur nella sua progressiva marginalizzazione – spaziale, politica, economica – Venezia si conferma potenza regionale in grado di resistere a un declino che la storiografia recente ha disegnato più come relativo che assoluto, dimostrando una tenuta complessiva di sistema e una sostanziale capacità di trasformazione.

Nella conferenza inaugurale David Laven ha offerto una disamina delle principali posizioni storiografiche su Venezia agli inizi del XIX secolo (*Remembering Venice as a Mediterranean power in the decades after Campoformido: the 'decline' of the Serenissima in the work of historians, 1797-1820*). Radicati su solidi pregiudizi, a loro volta basati su una storiografia soprattutto straniera abbastanza critica, molti autori dopo il 1797 si concentrarono sugli errori e sulle cause interne che portarono all'istantanea dissoluzione del governo veneziano di fronte alle armate napoleoniche, sebbene alcuni autori enfaticassero anche il ruolo essenziale svolto dalla città lagunare nel commercio marittimo. Questa disamina storiografica approfondita ha permesso

Lecture

***Oltre la carità. Donatori, istituzioni e comunità fra Medioevo ed Età contemporanea*, a cura di Mauro Carboni, Edward Loss, Il mulino, Bologna 2021, pp. 247**

Il nuovo volume promosso dalla Fondazione del monte di Bologna e Ravenna ha per tema i benefattori – persone fisiche che mettono beni e capacità al servizio del prossimo bisognoso – le loro motivazioni e le strategie della beneficenza dal medioevo agli anni Ottanta dell'Ottocento. L'opera, curata da Mauro Carboni ed Edward Loss, è suddivisa in una introduzione, nove saggi, di cui uno in spagnolo, presentati in ordine cronologico, un indice finale dei nomi. Le domande a cui gli autori si propongono di rispondere sono molteplici: chi è il benefattore e perché dona? Chi è l'oggetto della beneficenza? E qual è la ricaduta di queste donazioni all'interno della società? I risultati delle indagini sono diversificati, ma tutti gli interventi hanno in comune due peculiarità: l'uso di una particolare fonte documentaria, il testamento, e l'interesse per una carità che beneficiasse direttamente i poveri, presi singolarmente o come categoria di persone – *pauperes Christi*, poveri vergognosi, vedove – anziché strutture assistenziali organizzate, come gli ospedali.

I meccanismi che spingono gli uomini e le donne alla beneficenza sono figli del tempo in cui questi soggetti vivono, influenzati da aspetti socio-economici, culturali, nonché geografici: alcune pratiche caritatevoli possono essere strettamente legate a una particolare zona, come nel caso di Pisa e dell'istituzione dell'«*executor testamentorum*», che svolgeva il lavoro alle dipendenze della curia arcivescovile, studiato da Sylvie Duval. L'esecutore doveva garantire la raccolta dei lasciti ai poveri (*pauperes Christi*) per volontà testamentarie non adempiute e la loro distribuzione.

Uno dei *leitmotiv* del volume è il concetto dell'uso pubblico della beneficenza da parte dei privati per rinsaldare i legami con una collettività di cui si è parte attiva: come ricordano nell'introduzione Carboni e Loss, la *caritas* è infatti «uno dei collanti sociali della comunità. [...] Un dovere civile, oltre che religioso» (p. 8). Ne è esempio l'uso bolognese di effettuare lasciti testamentari